

Nones in Himalaya due anni dopo il Nanga Parbat

Tenterà una nuova via sul Cho Oyu col brissinese Giovanni Macaluso e il gardenese Manuel Nocker

di Gianfranco Piccoli

SELVA. A due anni dalla tragedia del Nanga Parbat, costata la vita a Karl Unterkircher, il compagno di cordata Walter Nones tornerà in Himalaya, con una spedizione sul Cho Oyu che vede in partenza anche il collega dell'Arma Giovanni Macaluso, 46 anni, di Bressanone (ed istruttore nel centro di Selva di Val Gardena) e Manuel Nocker, 30 anni, aspirante guida alpina di Selva.

«Com'è mia consuetudine, voglio evitare il traffico della via normale - spiega Nones - da tempo ho in mente una nuova linea sulla parete sud

ovest del Cho Oyu, tra la via slovacca del 2006 e quella giapponese del 1994, affrontando un tratto di roccia che inizia tra i 7.000 e i 7.500 metri di altitudine. Dopo la tragedia del Nanga Parbat, solo ora - prosegue l'alpinista, trentino di nascita e altoatesino d'adozione - ho la mente sufficientemente sgombra per affrontare una nuova spedizione». «E' chiaro - prosegue Nones, sposato e padre di due figli - che certe esperienze ti rimangono impresse come un marchio, che la vita è fatta di momenti di gioia e di dolore, ma voglio guardare avanti».

Nones, con i compagni

d'avventura, vuole appunto disegnare una nuova via sul Cho Oyu: «Ma non è un'ossessione: l'alpinismo è passione, divertimento. Se ci saranno le condizioni per portare a termine il progetto alpinistico, bene. Altrimenti si torna indietro senza patemi d'animo».

La partenza è fissata per il 6 settembre da Monaco, il rientro il 20 ottobre. Con Nones ci saranno due compagni. Con Macaluso, Nones ha già condiviso due esperienze extraeuropee, non himalayane: nel 1999 il McKinley, in Alaska, e nel 2003 l'Aconcagua, in Argentina. Nocker ha grande esperienza nelle

Dolomiti, ma non ha alle spalle spedizioni fuori dal continente.

Il gruppo si è formato, oltre che per ovvie ragioni tecniche, sulla base dell'amicizia fra i tre: «Preferisco andare in spedizione con persone che come me non sono collezionisti di cime - afferma Nones - ma vedono la montagna con occhi da bambino con il desiderio di esplorarla con prudenza ed il dovuto rispetto, in questo caso sono anche contento di dare la possibilità a Manuel che è il più piccolo del gruppo di confrontarsi per la prima volta con l'alta quota in modo pulito e senza l'ausilio di bombole



Walter Nones



Giovanni Macaluso



Manuel Nocker

d'ossigeno. Il futuro dell'alpinismo è nelle mani dei giovani. Ecco, tutto questo lo voglio fare come sempre per divertirmi e per vivere intensamente la mia grande passione».

Il nome di Walter Nones oltre ad essere legato alla tragica spedizione del 2008 con Karl Unterkircher e Simon

Kerer, ha trovato spazio nelle cronache alpinistiche nel 2004, quando ha raggiunto la vetta del K2 (anche allora c'era Unterkircher). In quella fortunata ascensione, che celebrava i cinquant'anni della conquista italiana, c'era un altro alpinista della regione, Renzo Benedetti.